

# Campania verso il bianco i ricoveri sotto quota 1000

► Nell'ultima settimana forte calo dei casi ► L'effetto dei vaccini: un campano su tre siamo tornati al livello di ottobre 2020 ha avuto una dose, gran parte sono fragili

## LO SCENARIO

Gianni Molinari

Si chiude una buona settimana, ricca di dati positivi e belle speranze per la Campania e la lotta al Covid-19.

Dopo più di otto mesi la regione torna al livello immediatamente precedente all'avvento della seconda, devastante, ondata del virus, quella partita a ottobre ed esplosa a novembre: nella settimana appena conclusa, infatti, i nuovi casi giornalieri in media sono stati 618, poco più dei 599 del giorno medio della settimana tra il 5 e l'11 ottobre 2020. Inoltre, i nuovi malati sono stati il 40 per cento in meno di quelli della settimana precedente (tra il 10 e 16 maggio)! Un sentiero che potrebbe portare alla zona bianca, quella che abolisce tutte le limitazioni (con l'eccezione di distanze e mascherina).

Bisogna pure registrare che ieri, per la prima volta dalla fine del mese di ottobre, i ricoverati in degenza ordinaria sono meno di mille (967): esattamente come il 21 ottobre 2020, quando la seconda ondata stava prendendo il largo, e quando c'erano 996 malati «ordinari» e 85 in intensiva (come ieri). Ma il 22 ottobre - il giorno successivo - cominciò l'enorme afflusso agli ospedali con 400 ingressi in appena dieci giorni, fino al picco di 2.331 ricoverati in terapia ordinaria e 202 in intensiva del 23 novembre.

Numeri che restano la punta massima (e drammatica) di riempimento degli ospedali in tutta questa ormai lunga vicenda del virus.

Il numero di casi per centomila abitanti tra il 17 e il 23 maggio è stato di 76, era 128 la settimana precedente e sfiorava la soglia faticosa delle chiusure da zona rossa tra il 12 e il 14 aprile!

## PASQUA

La prospettiva ora è completamente capovolta. Le ultime cinque settimane sono state di progressiva decrescita. Una tendenza, per la verità, cominciata a metà marzo ma interrotta bruscamente tra il 12 e il 18 aprile come diretta conseguenza delle leggerezze e di banchetti e scampagnate di Pasqua e Pasquetta (intercorrono proprio i giorni dell'incubazione della malattia dal 4 e 5 aprile) quando più d'uno ha dimenticato le regole di prudenza e quando la media quotidiana è cresciuta di 300 unità (da 1.600 a 1.900 nuovi casi).

Per riassorbire quella bolla virale ci sono volute almeno due settimane, fino agli inizi di maggio, quando il trend discendente ha imboccato un'inclinazione ben robusta portando ai lusinghieri risultati della settimana scorsa. Certamente non è maggio 2020 quando i nuovi casi in media erano tra 8 e 9 al giorno: i numeri di oggi sono direttamente collegati alla seconda ondata autunnale e la terza invernale: da 4.749 casi totali al 24 maggio siamo passati a quasi 416 mila di ieri! Differenze geografiche!

## IL CALDO & IL VACCINO

Non è certo il caldo a rallentare il virus (se fosse così l'India non vivrebbe il dramma che sta vivendo, per esempio e come l'In-

dia, il Brasile - dove sarà pure inverno, ma le temperature non sono del nostro di inverno e sono molto miti - e gli altri paesi tropicali con diversa intensità) ma fondamentalmente l'avanzare della vaccinazione. Soprattutto la copertura delle fasce di età più adulte e delle persone fragili: è come se si prosciugasse il bacino dove il virus può attingere.

«Il caldo non indebolisce il virus - spiega l'infettivologo Alessandro Perrella - altrimenti non esisterebbe nei paesi caldi: con il caldo aumentano le nostre distanze che sono la determinante difesa che ciascuno di noi adotta contro il virus. Poi l'andamento epidemiologico è figlio dell'andamento della campagna vaccinale: abbiamo vaccinato gli anziani e i fragili che erano quelli più aggrediti dal virus e procediamo man mano con le categorie d'età».

In Campania non solo 833.146 persone hanno completato il ciclo vaccinale (il 15 per cento di tutta la popolazione), ma altre due milioni (2.070.237), pari 36,5 per cento hanno avuto già una dose: cioè un cittadino su tre ha già una copertura vaccinale contro il Covid-19! Inoltre il 75 per cento dei campani che ha ricevuto almeno una dose del vaccino rientra tra le categorie più esposte!



## I MALATI DI MAGGIO

Chi sono le persone che, dunque, oggi si infettano? L'età media delle persone ricoverate (che comunque diminuiscono) è intorno a 50 anni. «Il virus aggredisce - continua Perrella - le persone non ancora coperte dal vaccino nei luoghi di lavoro e i ragazzi della movida». Cioè me-

glio continuare a mettere (bene) la mascherina, lavare le mani e mantenere le distanze.

**IN SETTE GIORNI  
IL NUMERO DEI NUOVI  
POSITIVI CROLLATO  
DEL 40 PER CENTO  
CALA L'ETÀ MEDIA  
DEI CONTAGI**

## IL COVID-19 IN CAMPANIA

CONTAGI IERI <b>628</b>	CONTAGI TOTALI <b>415.965</b>
DECESSI IERI <b>5</b>	DECESSI TOTALI <b>7.074</b>
ATTUALMENTE POSITIVI <b>72.038</b>	RICOVERATI <b>967</b>
TERAPIA INTENSIVA <b>85</b>	ISOLAMENTO DOMICILIARE <b>70.986</b>
TAMPONI IERI <b>17.222</b>	TAMPONI TOTALI <b>4.807.482</b>

### IL CONTAGIO NEI TERRITORI



### I VACCINI

# 3.061.485

Consegnati

percentuale popolazione

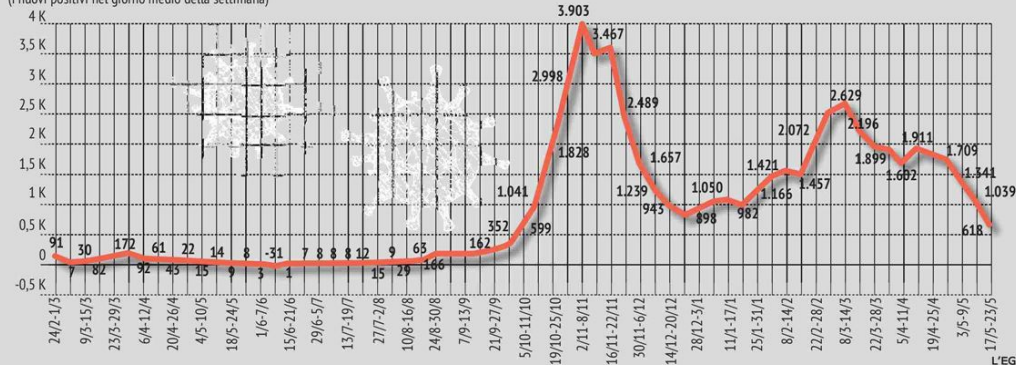
- Vaccini somministrati **2.903.383** **94,8%**
- Vaccinati (1 dose) **2.070.237** **36,47%**
- Vaccinati (2 dosi) **833.146** **14,68%**

Fonte: Dpc e Unità di crisi Regione Campania

L'EGO - HUB

## OTTO MESI DI PANDEMIA IN CAMPANIA

(i nuovi positivi nel giorno medio della settimana)



L'EGO - HUB



Peso: 47%

## IL CASO REITHERA

La Corte dei Conti: l'azienda non può usare i sussidi per comprarsi un immobile da quattro milioni di euro

# Grandi promesse e il giallo dei ritardi Svanisce il sogno del vaccino italiano

di **Federico Fubini**

L'8 gennaio scorso la presidente di ReiThera, l'azienda di Castel Romano che lavora a un vaccino contro Covid-19, si mostrava ottimista quanto alle prospettive dei prossimi mesi. Da ricercatrice quale è, formatasi con un post-dottorato all'Istituto di biologia molecolare e cellulare di Strasburgo, Antonella Folgori del resto non guardava al progetto da un punto di vista finanziario: stava semplicemente descrivendo le prospettive della sperimentazione e della produzione.

### La produzione

Dichiara in quel momento Folgori: «Contiamo di ottenere i dati necessari per l'eventuale approvazione in estate e poi, se la produzione su larga scala avverrà come previsto, di iniziare a vaccinare i soggetti più esposti nel secondo semestre del 2021». Dunque fra pochi mesi al massimo, almeno in teoria. Folgori in quel momento parla di «milioni di dosi». La ricercatrice certo in quel dì non sfoggia la stessa fiducia sui tempi che aveva il 24 agosto del 2020, quando a Margherita De Bac del «Corriere» dice addirittura: «Ci stiamo attrezzando per fare milioni di dosi entro la fine dell'anno» e «potremmo avere il vaccino per la primavera del 2021» (cioè adesso).

### L'ottimismo

In ogni caso la comunicazione sul vaccino di ReiThera da parte dei protagonisti è stata sempre caratterizzata da vi-

sioni positive. Sempre in gennaio per esempio Francesco Vaia, direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, che allora era coinvolto nella ricerca per ReiThera sulla base di una promessa di finanziamento da 4 milioni della Regione Lazio, si dimostrava anche più fiducioso di Folgori. «Siamo a buon punto, è probabile che il vaccino sarà pronto a giugno-luglio» e «renderà l'Italia autosufficiente con 100 milioni di dosi», dice sempre Vaia. Prima di aggiungere: «Immaginiamo che il governo calerà una fiche sul nostro vaccino».

Nel frattempo lo Spallanzani si è ritirato dal progetto di ReiThera, senza spiegare perché. Ma quella «fiche» (da 81 milioni di euro, di cui 41 a fondo perduto ad opera di Invitalia) almeno per ora il governo non può calarla perché la Corte dei Conti ha bloccato tutto.

I magistrati contabili non entrano nel merito scientifico, ma hanno trovato diverse falle nella struttura finanziaria del progetto.

La più evidente: Invitalia per conto del governo non può sussidiare l'azienda perché il denaro pubblico può sì sostenere le operazioni finalizzate al vaccino di ReiThera ma — dice la Corte dei Conti — non «le finalità generali di rafforzare la consistenza patrimoniale dell'impresa». In altri termini, ReiThera non ha diritto di usare i sussidi destinati al vaccino per comprarsi un immobile da quattro milioni di euro a Castel Romano, come aveva previsto.

### L'Aifa

Vale allora la pena di porsi qualche domanda, su questo progetto annunciato con grande enfasi da vari addetti ai lavori. Il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco Nicola Magrini, per esempio, è arrivato al punto di fare qualcosa che un regolatore europeo di solito non fa con una società da lui stesso regolata: in gennaio ha partecipato al fianco dei rappresentanti di ReiThera alla presentazione alla stampa dei risultati della prima delle tre fasi di sperimentazione del vaccino — sulla base di un piccolo campione, senza dati quantitativi sull'efficacia — e si è sbilanciato in pubblico con giudizi positivi.

### Le domande

Dunque, qualche interrogativo viene naturale. Il più urgente: dopo le promesse mirabolanti, quali sono i tempi realisticamente prevedibili per il vaccino dei ReiThera? Davvero giugno o magari l'autunno di quest'anno, com'era stato promesso?

In realtà una presentazione del direttore medico dell'azienda Roberto Camerini, mostrata a un webinar privato alcuni giorni fa, prospetta un orizzonte diverso: inizio dell'ultima fase di sperimentazione nell'autunno prossimo e conclusione dell'iter di autorizzazione e messa in commercio «nel terzo o quarto trimestre del 2023». Quando la pandemia — si spera — non sarà più un'emergenza.



## Le scadenze

L'azienda in questa fase non rilascia dichiarazioni ufficiali, ma smentisce di aver promesso tempi stretti nei mesi scorsi solo per spingere il governo a finanziarla. Al contrario, spiega le lentezze attuali con il fatto che i fondi pubblici (40 milioni di prestiti e 41 milioni a fondo perduto) sono stati solo promessi ma mai versati.

Di certo, come ha osservato sul Foglio lo scienziato Enrico Bucci, le scadenze inizialmente previste da ReiThera nei documenti consegnati a Aifa sono state poi ritirate. E più passano le settimane, più diventa difficile trovare in Europa anziani non ancora vaccinati sui quali condurre le sperimentazio-

ni.

## I debiti

Insomma la corsa per il vaccino italiano per l'immunità al coronavirus Covid 19 è sempre più in salita, ancora prima di avere finalmente chiarezza sui suoi reali dati di efficacia.

L'azienda di Castel Romano è fragile perché esposta con le banche. Aveva scommesso molto sui fondi di Invitalia e ora sta valutando se riformulare la richiesta di finanziamento pubblico dopo aver eliminato le voci contestate. Nei prossimi giorni renderà noti i risultati della sperimentazione di seconda fase e su quelli si gioca molto.

Il governo non chiude la porta, ma vuole concretezza.

«Se i risultati scientifici della seconda fase sono buoni, certamente faremo uno sforzo per salvare il progetto di ReiThera», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. «Ma è altrettanto certo che non finanzieremo operazioni immobiliari non correlate al progetto scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 81 milioni di euro

Il finanziamento di Invitalia, il braccio finanziario del ministero dello Sviluppo, previsto per il vaccino italiano di ReiThera bloccato dalla Corte dei Conti. Per la magistratura contabile lo schema dell'investimento «è illegittimo e quindi nullo», tale da non poter supportare la biotech di Castel Romano



I laboratori ReiThera dove si sta sviluppando il vaccino anti Covid-19

## Le tappe

### I fondi Invitalia per il vaccino

✓ A gennaio scorso il decreto che approva il finanziamento per 81 milioni di euro di Invitalia, braccio finanziario del Mise, alla biotech ReiThera di Castel Romano

### Il preparato in seconda fase

✓ È in fase avanzata di sperimentazione clinica il vaccino ReiThera: ha ricevuto l'autorizzazione dell'Aifa ed è stato valutato positivamente dal Comitato etico dello Spallanzani

### La Corte dei Conti bocchia il fido

✓ La massima magistratura contabile ha bocciato il finanziamento di Invitalia da 81 milioni perché «illegittimo». Impossibile completare le sperimentazioni

## La fiducia del passato

Il gruppo nel 2020: il vaccino possibile nella primavera 2021 Poi l'ipotesi 2023



Peso:68%

# L'IMMUNITÀ

In Lombardia il 15% di chi ha tra 60 e 69 anni non si è ancora registrato sulla piattaforma di Poste

## Vaccini ai 60enni Oltre un milione non ha prenotato l'appuntamento

**ROMA** Una forchetta che oscilla tra il 15 e il 20% in quasi tutte le regioni, con punte del 30% nel Lazio e del 46% in Sicilia. Un numero assoluto che supera abbondantemente il milione di italiani nella fascia tra i 60 e i 69 anni. A quasi 40 giorni dall'apertura delle adesioni alla campagna per questa decade c'è una platea di connazionali non vaccinati, che non risultano nemmeno prenotati sulle varie piattaforme regionali. Diffidenza, attesa per un'ipotetica immunità di gregge, la speranza di vedersi somministrare un vaccino ritenuto più affidabile o l'appartenenza alla categoria dei fragili che li fa rientrare in un'altra banca dati. È un numero che varia di ora in ora. Non contempla chi ha rinunciato ad inocularsi ad AstraZeneca preferendo rimandare la puntura. Nessun archivio li prende in esame eppure, raccontano fonti delle Regioni, la facoltà di scegliersi il vaccino, (come ha fatto il Lazio) ha finito per ritardare la campagna in questa decade per la quale Vaxzevria era suggerito in via preferenziale.

### I numeri assoluti

La platea Istat identifica in questa fascia 7.441.208 italiani. Di questi, al 22 maggio, il 63% ha ricevuto almeno una dose: 4.685.410. Resta non co-

perto, al momento, il restante 37% che significa circa 2,75 milioni di over 60. Di questi però risultano prenotati poco meno di un milione e mezzo che nei prossimi giorni riceveranno la prima somministrazione. Al ritmo attuale di 144 mila punture quotidiane, che però comprendono anche quelli che stanno facendo il richiamo.

### Il caso Toscana

Sui vaccinati sono indietro l'Umbria (solo il 37,8% della platea ha avuto almeno una dose) e Toscana (42,6%). Eppure la regione guidata da Eugenio Giani ha 150 mila prenotati in questa decade da qui al 13 giugno. Sono fuori dai radar ancora 90 mila over 60: poco meno del 20%. Significa che la fascia 60-69 anni sta entrando ora nel vivo. In Puglia percentuali analoghe: il 19,2% di over 60 non ha ancora manifestato l'adesione alla campagna su una platea di 494.337 persone. Poco meno di 98 mila pugliesi. In Liguria il dato è più alto: tocca il 33%, cioè circa 66 mila liguri su una platea di 203.505. Ma è un dato sovrastimato perché non contempla gli assistiti al domicilio per i quali, dai flussi informativi, non è possibile stabilirne l'età. In Campania si sono prenotati per il vaccino in questa fascia d'età circa 500

mila residenti su 650 mila potenziali: il 23% sfugge. Ma bisogna fare la tara rispetto al personale sanitario, scolastico e forze dell'ordine che lo riduce di un bel po'. In Abruzzo circa 100 mila prenotati su 171 mila residenti Istat. In Lombardia tasso di adesione più alto: solo il 15% di 1.189.118 lombardi non si è prenotato sulla piattaforma di Poste. In Piemonte 438 mila prenotati su 577 mila: il 24% ancora sfugge. In Sicilia numeri più preoccupanti: 282.231 over 60 non prenotati su 601.201, quasi il 47%: qui l'effetto AstraZeneca pesa parecchio. Il preparato anglo-svedese è sotto-utilizzato e la struttura commissariale ha deciso di ridurne le dosi anticipandole ad altre Regioni che hanno una migliore capacità somministrativa.

### Adesioni a goccia

Quel che è certo è che in questa decade i problemi di digitalizzazione o di mobilità ri-



dotta — spendibili per gli over 80 — non possono essere presi in considerazione. È altamente probabile, viene spiegato, che chi ancora non si è prenotato ritiene più utile non vaccinarsi oppure aspetta Pfizer o Moderna quando la campagna diventerà massiva auspicando una maggiore disponibilità di dosi. Per questo il commissario Francesco Figliuolo ha emanato l'ultima circolare in cui prescrive la necessità di un sistema più capillare nelle vaccinazioni con il coinvolgimento dei medici di medicina generale. Per

intercettare questo milione di connazionali servirà un'opera di persuasione sul territorio. Un approccio attivo della sanità territoriale in cui il medico di prossimità può svolgere una funzione di moral suasion convincendo i più refrattari della necessità di immunizzarsi. Il tasso di letalità per questa decade, seppur contenuto, non è irrilevante. E non è un caso che la curva vaccinale per questa fascia stia flettendo dal 12 maggio. I nuovi prenotati sono sempre meno: le Regioni aprono ai più gio-

vani per continuare la corsa alle somministrazioni.

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

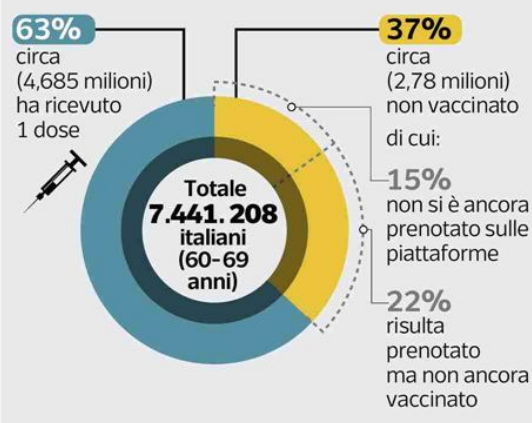
### ADESIONE

L'adesione alla campagna vaccinale è la modalità con cui ci si prenota sulla piattaforma della propria Regione di appartenenza. Segnala l'interesse alla somministrazione che non è obbligatoria ma solo su base volontaria. Per raggiungere l'auspicabile immunità di gregge, in cui probabilmente il virus Covid ridurrà la sua capacità di diffusione e quindi di letalità, è necessario raggiungere almeno il 70% della copertura della popolazione: cioè 42 milioni di italiani

## La scelta

Tra le cause del ritardo nella campagna la preferenza per un preparato come Pfizer

## I diffidenti tra i 60 e i 69 anni



## LA CURVA VACCINALE



Corriere della Sera



Peso:51%

**L'intervista**

# Brusaferrò "Avanti con i vaccini per un'estate senza mascherina. Serviranno altri richiami"

di **Michele Bocci**

Il coronavirus non scomparirà, diventerà endemico e probabilmente dovremo contrastarlo vaccinandoci periodicamente. Intanto però i dati migliorano e, se le coperture cresceranno ancora, nel giro di un paio di mesi potremo togliere la mascherina, prima di tutto all'aperto. Ma il sistema sanitario, secondo il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, va rinforzato e preparato ad eventuali nuovi eventi di grande impatto sanitario, non necessariamente epidemici.

**L'Italia sta riaprendo, come devono comportarsi i cittadini?**

«Per prima cosa devono vaccinarsi appena possibile, via via che arrivano le dosi. Fino a che non sarà immunizzata la maggior parte della popolazione, è importante rispettare le regole note, cioè indossare la mascherina, evitare il più possibile assembramenti. C'è un piano di riaperture graduale ogni settimana che fa guadagnare nuove attività».

**A quale diffusione deve arrivare la vaccinazione per farci stare tranquilli?**

«Dobbiamo tendere al dato più alto possibile e per esempio già vaccinando la maggioranza della popolazione generale avremo come risultato una circolazione più limitata del virus. Ovviamente da subito dobbiamo avere percentuali più alte nelle fasce più fragili. Anche la popolazione giovane andrà protetta, perché la fascia 20-40 anni è quella che sostiene più di altre la circolazione».

**Quando potremo smettere di usare la mascherina?**

«Si tratta di uno strumento che riduce la possibilità di circolazione del virus. È chiaro che questa cala con l'aumento delle persone immunizzate, così è possibile in certi contesti poter togliere la mascherina. Con la velocità che ha preso la campagna vaccinale è facile che nei prossimi due mesi avremo coperture ancora più rassicuranti. Così si potrà pensare di rilasciare progressivamente le mascherine, partendo dai contesti all'aperto».

**Il calo della circolazione dell'epidemia potrebbe allontanare alcune persone dal vaccino?**

«Sì ma è importante che questo non accada, anche per il bene di chi rischia di finire in ospedale per il virus. La pandemia ci ha insegnato che le scelte individuali impattano su tutta la società e aiutano a contrastare il coronavirus».

**I viaggi estivi si potranno fare quest'anno?**

«Bisogna ragionare a seconda del contesto. C'è una dimensione nazionale nella quale la circolazione e le regioni è regolata dal nostro Paese alla luce del monitoraggio e conosciamo bene le regole. Poi c'è

questo vanno fatti i sequenziamenti dei casi ed è anche importante tenere bassa l'incidenza».

**Parla di endemia, quindi dovremo continuare a fare i vaccini contro il coronavirus anche in futuro?**

«È molto probabile che si debbano rifare dei richiami».

**Sono passati un anno e 4 mesi dall'inizio della pandemia, qual è stato il momento per lei più difficile?**

«Per chi fa il nostro lavoro è difficile comunicare la necessità di essere prudenti anche quando i dati sono positivi, perché ancora non si è vinta la battaglia con il virus. Penso ad esempio alla fine dell'estate scorsa, quando i casi si erano molto ridotti ma temevamo un ritorno con l'autunno, che poi c'è stato. La prevenzione è così: deve convincere i cittadini dei rischi quando la situazione non sembra grave».

**Adesso però la situazione è davvero migliorata, no?**

«Ora i dati ci fanno guardare al futuro con più serenità. Dovremo concentrarci sulla nuova sfida che ci aspetta, cioè il rafforzamento della sanità italiana e la risposta a tutte le patologie anche quelle non legate al Covid-19. Dobbiamo garantire salute e benessere alla comunità nel futuro, anche attraverso le innovazioni».

**La situazione in Inghilterra, dove si diffonde la variante indiana, è preoccupante?**

«Stanno studiandone le caratteristiche tenuto conto che hanno comunità indiane numerose. Le varianti vanno studiate via via e i Paesi devono condividere i loro dati per poter prendere immediatamente provvedimenti. Se arriverà un allarme preciso si interverrà».

**Siamo fuori pericolo o teme che il numero dei casi torni a crescere?**

«In questa fase fare previsioni è ancora più difficile di un tempo. Alcuni elementi però li abbiamo. Intanto è opinione diffusa a livello globale che stiamo andando verso una fase di endemia, cioè con una continua e diffusa circolazione del virus ma anche, grazie alle vaccinazione, meno intensa. Poi sappiamo che esiste il fenomeno delle varianti. La possibilità che emerga una variante che ancora non conosciamo e renda meno efficaci i vaccini non si può escludere. Per



**Dovremo convivere con nuove pandemie, come dice qualcuno?**

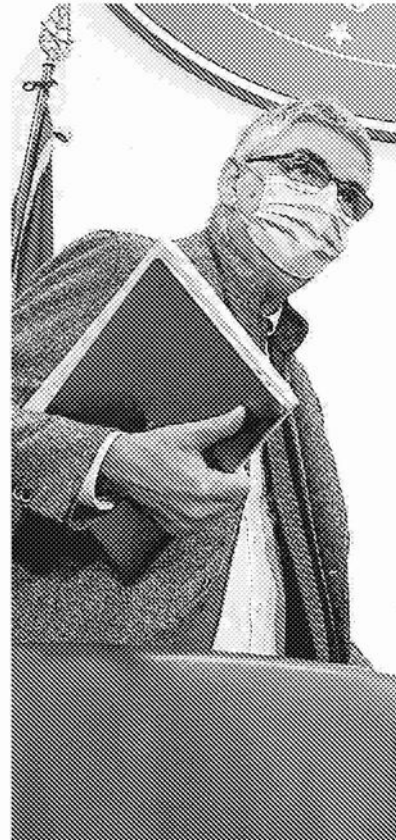
«I rischi per la salute possono arrivare non solo dalle epidemie, che non è detto debbano tornare a breve. A generarli possono essere ad esempio i cambiamenti climatici o l'antibiotico resistenza. Per questo è importante prepararsi, ammodernare il servizio sanitario e collaborare a livello internazionale».

DIPRODUZIONE RISERVATA

—“—  
*Il coronavirus non scomparirà, ma diventerà endemico. I dati migliorano, bisogna continuare nella prevenzione nel rispetto di tutti*

—  
*Le varianti sono sempre possibili. Ora stiamo studiando quella indiana che è diffusa in Inghilterra. Se ci sarà allarme interverremo*

—”—



▲ Il presidente dell'Iss  
Silvio Brusaferro



Peso: 58%

**Una giornata di vaccinazione senza limite d'età per dipendenti e familiari**

# Open day in zona Asi: apertura dell'Asl

(ant.tret) "Un open day in zona Asi per i dipendenti e familiari della fascia d'età 18-39 anni, seguendo il modello virtuoso che la Regione ha sperimentato con Eav bus e con le isole del Golfo. Così daremo un contributo decisivo per fare di Benevento il primo capoluogo provinciale campano Covid-free". Così domenica sulle colonne de Il Sannio quotidiano il presidente dell'Asi Barone che ha sollecitato tutti ad alzare l'asticella sfruttando tutte le potenzialità del capannone-hub di ponte Valentino e svincolandolo dalla logiche ordinarie delle fasce d'età per arrivare anche dai giovani che lavorano quotidianamente. E il manager dell'Asl Gennaro Volpe accoglie la proposta dell'Asi, seppur con la cautela imposta dalla disponibilità oggettiva delle dosi: "Sono aperto alla proposta del presidente Barone, come a tutte le proposte di buon senso. Certamente sarebbe una buona. Ne studieremo la realizzazione concreta in base anche alla disponibilità numerica delle fiale in arrivo", sono le parole che Volpe affida a Il Sannio quotidiano. Si vedrà dunque nelle prossime ore se andrà in porto la proposta del presidente del Consorzio Asi. Comunque Volpe ha in mente, in settimana, di annunciare iniziative particolari proprio per cominciare a coinvolgere nella campagna vaccinale anche le fasce d'età ancora non protette.

## Il dg Volpe:

*Accolgo*

*la proposta*

*del presidente*

*Barone,*

*compatibilmente*

*con le dosi*



Peso:24%

## La lotta al virus

# Vaccini, Astra non sfonda neppure fra gli "over 30" Tre hub chiusi per 24 ore

► Adesione al 69% per il siero anglo-svedese ► Niente fiale, oggi aperta soltanto la Mostra mentre Johnson&Johnson arriva al 95% ma pronti i rifornimenti di Pfizer e Moderna

### LA CAMPAGNA

**Melina Chiapparino  
Francesca Mari**

La notte dei vaccini a Napoli è stata un successo ma, nonostante il bilancio positivo, AstraZeneca non ha convinto fino in fondo gli over trenta. Le somministrazioni "by night" a cavallo tra sabato e domenica hanno scatenato un vero e proprio boom di adesioni alla Mostra d'Oltremare, dove è stato inoculato il siero monodose Johnson&Johnson ma non è accaduto lo stesso nell'hub a Capodichino con le dosi anglo-svedesi. Un secondo bilancio positivo è stato registrato nell'ambito dell'Asl Napoli 3 Sud dove si è svolta una doppia sessione vaccinale notturna dalle 20 fino alle 24 sia di sabato che domenica. Oggi, invece, la campagna anti Covid partenopea si fermerà per 24 ore durante le quali sarà attivo solo il Covid Vaccine Center della Mostra d'Oltremare. Lo stop, causato dalla mancanza di forniture di vaccini, finirà domani, con l'apertura, dal mattino, di tutti gli hub cittadini.

### I DATI

Un'ondata di entusiasmo e partecipazione ha accompagnato la

"vaccini night" dell'Asl partenopea, rivolta ai napoletani compresi tra i 30 e i 39 anni. Nonostante i grandi numeri e l'adesione in massa dei futuri immuni, è emersa una differenza sostanziale tra la platea dei candidati che hanno preferito il vaccino Janssen ad AstraZeneca. A dirlo sono stati i dati, documentando 3.674 somministrazioni del siero Johnson&Johnson su 3.840 prenotazioni nell'hub di Fuorigrotta che ha registrato una percentuale di presenze pari al 95,68% rispetto alle adesioni in piattaforma. Non è accaduto lo stesso a Capodichino. Nell'hangar Atitech, infatti, sono state inoculate 2.800 dosi di AstraZeneca su 4.201 prenotazioni, attestando il 69,63% di presenze rispetto al totale dei registrati sulla piattaforma Sinfonia, attivata alle 22 di giovedì scorso. La campagna anti Covid napoletana si fermerà oggi, per 24 ore, ad eccezione dell'hub nella Mostra d'Oltremare dove continueranno le somministrazioni delle seconde dosi di AstraZeneca e dove, ieri, anche il sindaco Luigi de Magistris, ha completato il ciclo vaccinale. «Ho fatto la seconda dose dopo un'ora e mezza di fila ordinata - ha scritto sui social il primo cittadino di Napoli - vacci-

natevi quando sarà il vostro turno». E dunque, i turni, sospesi per la mancanza di dosi, riprenderanno domani, in tutti gli hub dell'Asl Napoli 1 che oggi riceverà una fornitura straordinaria di vaccini Pfizer e Moderna, a cui si aggiungeranno altri rifornimenti previsti per mercoledì. La sospensione delle inoculazioni per un giorno non riguarderà le somministrazioni da parte dei medici vaccinatori e delle Usca per i vaccini domiciliari. Infine, l'Asl napoletana ha assicurato entro oggi l'invio degli sms a coloro che nelle prossime 48 ore dovranno ricevere le prime o le seconde dosi di vaccino.

### ASL NAPOLI 3

I giovanissimi sono stati protagonisti delle due notti dei vaccini dell'Asl Napoli 3 Sud. Gli under 30 hanno preso d'assalto i quindici hub vaccinali attivi (uno per ogni distretto) e nel più affollato, l'ospedale di Gragnano, si è registrato qualche problema organizzativo. Sono state 3.220 le do-



si di Johnson&Johnson somministrate la prima sera dell'open weekend organizzato per gli over 18 dall'azienda sanitaria. Di queste, 2mila sono state inoculate alla fascia d'età 18-29 anni che è quella che ne ha fatto maggior richiesta, 1.099 per la fascia 30-49 anni e 121 per i cittadini dai 50 anni in su. Il più giovane tra i vaccinati ha 18 anni, compiuti ad aprile, mentre il più anziano 80.

Un po' di caos solo nel centro di Gragnano. «Un'adesione così corposa che sta già facendo pensare ad una replica per il prossimo week end» ha commentato Gaetano D'Onofrio, direttore sanitario Asl 3.

## **BOOM DI ADESIONI DI GIOVANISSIMI NELL'ASL NAPOLI 3 IL MANAGER ANNUNCIA «PRONTI A REPLICARE IL PROSSIMO WEEKEND»**

**LA NOTTE BIANCA DEI VACCINI**  
Over 30 in fila alla Mostra  
felici di ricevere finalmente  
la dose NEWFOTOSUD SERGIO SIANO

## **RICHIAMO ANCHE PER DE MAGISTRIS «UN'ORA E MEZZA DI FILA ORDINATA VA RISPETTATO IL PROPRIO TURNO»**



Peso: 40%